

**Editoriale del Vescovo**  
(da Vita Nuova del 20 dicembre 2020)

## **Una “cura” che si incarna per guarirci**

È di questi giorni il messaggio di papa Francesco per la Giornata della Pace: «**La cultura della cura come percorso di pace**». La connessione con il Natale è immediata. Non solo perché gli angeli annunciano sulla terra la pace agli uomini che Dio ama, cioè a tutti, ma per il significato che riveste la cultura della cura. Essa rappresenta la consuetudine del farsi carico degli altri e vede persone che si espongono per il loro bene.

**Come fa il Samaritano nella parabola:** si ferma, rischia, si china, solleva chi è caduto nel bisogno. È progettare un percorso con un insieme di realtà sinergiche, è assicurarne l'efficienza e chiedere che siano prioritarie rispetto ad altre, sia pure buone. È negare valore a situazioni e strutture che, invece di generare cura, procurano abbandono o cercano un interesse egoistico. Anche se si paludano di cura. Non è un gesto episodico e individuale, ma uno stile che si allarga identificando la cultura di un gruppo, di un popolo, della famiglia che è il mondo. **Il Natale è un passaggio decisivo della cura di Dio verso l'umanità.**

Si china per sollevarci nel rispetto che nasce dall'essere insieme persone umane, con una condivisione piena che esclude, in Gesù, soltanto il peccato. **Serve rinnovare una salutare curiosità per cercare la cura di Dio.**

Il Natale ne è l'occasione. In piazza Garibaldi, in città, accanto all'albero c'è anche quest'anno la casetta con il presepe che non appare immediatamente, ma richiede il piccolo movimento di affacciarsi per vedere e conoscere. **È il segno di uno sforzo**, in questo Natale, ad uscire dalle luci e dal frastuono **per lasciarci raggiungere dalla cura di Dio** verso di noi, anzi dalla cura – misericordia che si fa carne e che è curata da una famiglia: Maria che lo porta in grembo, Giuseppe che si prende cura di tutto e di tutti. Ho ricevuto in dono una statuina che rappresenta una operatrice sanitaria, mi è venuto spontaneo metterla lì nel presepe in piazza Garibaldi, a testimoniare una cura che si incarna per restare accanto, per guarire.

**Un Natale di cura, di vicinanza nuova**, proprio quando ci è negata una vicinanza, attesa, fisica. Ma anche questo è prendersi cura. Buon Natale a tutti.